

il SEGNALIBRO

DI SERGIO VALZANIA

Lezioni sul «Don Chisciotte» di Vladimir Nabokov (Adelphi, 310 pagine, 25 euro), è un titolo così ammiccante che non si può che acquistarlo subito, magari per inserirlo tra le rilassate letture estive, come ho fatto io, per scoprire che c'è addirittura una vicenda editoriale complessa e intrigante dietro alla stesura dei testi di queste sei lezioni tenute da Nabokov agli studenti dell'Università di Harvard nel 1952 e pubblicate dopo la sua morte a cura di Fredson Bowers. Tradotte in italiano una prima volta nel 1989 per Garzanti da Edoardo Albinati sono oggi riproposte in quella di Enrico Terrinoni.

La prima curiosità sta nel fatto che Nabokov proprio non le voleva tenere queste lezioni sul *Don Chisciotte*; fu costretto a farlo dal direttore del corso, che pose come condizione all'assegnazione allo scrittore russo delle letture annuali sulla letteratura contemporanea che esse si aprissero con la presentazione del capolavoro di Cervantes. Nabokov insistette nell'opporre difficoltà, sostenendo di non essere un esperto di letteratura ispanica e per giunta di non amare il *Don Chisciotte*, ma non ci fu nulla da fare. Non era ancora un autore affermato, il suo capolavoro «*Lolita*» sarebbe uscito solo qualche anno dopo, era esule negli Stati Uniti, aveva una famiglia da mantenere e accettò. Le sue lezioni hanno quindi tutta la freschezza e l'ingenuità di un neofita, che si rifà a un filone interpretativo anglosassone e non viene catturato dal fascino cervantiano del dubbio sul reale, del gioco continuo di specchi tra esistenza e desiderio, tra giganti e mulini a vento, tra cavalcate nell'aere su cavalli alati e la quotidianità, spesso monotona di ogni giorno. Splendida occasione per mettersi a confronto con quel che pensa un gigante della letteratura, autore psicologico quanto possibile e lontano dal fascino dell'esistenzialismo. La lettera pastorale *Tornarono a Gerusalemme con grande gioia* indirizzata ai propri diocesani il 25 aprile dal cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, è divenuta un agile volumetto, proposto a tutto il pubblico dalla Lev (110 pagine, 13 euro). Il esso il cardinale affronta la questione del ruolo dei cristiani,



Dal «Don Chisciotte» a «Tex», titoli da mettere in valigia



e dei cattolici in particolare, nel contesto della tragedia che stanno vivendo gli abitanti della Terra Santa in questi mesi durissimi e più in generale in questa stagione della storia, che vede da qualche decennio un confronto di una violenza estrema per aggiudicarsi il possesso esclusivo di quei

luoghi.

La risposta di Pizzaballa al problema posto è complessa, ma ferma. La Terra Santa, e in particolare Gerusalemme ha per propria vocazione quella dell'incontro e si tratta di una vocazione che in nessun modo può essere cancellata. I cattolici per primi devono essere capaci, senza pretendere di avere i mezzi di risolvere subito e completamente la situazione nella sua complessità, di mantenere vivo il messaggio di rispetto reciproco e di ricerca dell'unità che della città è caratteristico, anche se i fatti sembrano negarlo. Non si tratta di proporre una semplice testimonianza quanto di mantenere in vita e anzi di potenziare gli strumenti già creati dai cattolici ed esistenti nella pratica quotidiana; nello specifico le scuole, gli ospedali e la rete di servizi assistenziali legati soprattutto alle parrocchie. Tutto ciò partendo dalle parole dell'Apocalisse relative alla città santa di tutte le religioni abramitiche e ritornando ad

esse, nella fede per la discesa dal cielo della Gerusalemme eterna, dalle porte sempre aperte per accogliere tutte le donne e tutti gli uomini di buona volontà. È uscito da poco uno strumento prezioso per chi ama camminare in Italia e in questa stagione va alla ricerca di nuovi luoghi da raggiungere a piedi: *Camminare in silenzio, itinerari religiosi e civili in Italia*, a cura di Marianna Napolitano (Edb, 242 pagine, 22 euro). Il pregio maggiore dell'opera sta nel numero dei percorsi proposti e nella chiarezza dell'intento con il quale essi vengono presentati. A ogni itinerario è dedicato lo stesso spazio e si è scelto di concentrare la presentazione sulle particolarità dei tracciati piuttosto che sui servizi che essi offrono. In un volume che intende offrire ai lettori una panoramica di quanto disponibile e sulla diversità delle occasioni di incontro che il viaggio lento offre, l'eccesso di informazioni tecniche, di necessità non esaustive, sarebbe stato un appesantimento inutile. Molto interessante è invece la

Le lezioni di Nabokov sul capolavoro di Cervantes, la riflessione del cardinale Pizzaballa sulla Terra Santa, una guida agli itinerari spirituali d'Italia e un saggio dedicato a un fumetto: quattro letture che intrecciano letteratura, attualità, spiritualità e cultura popolare

varietà di esperienze, e di incontri, proposti. Si va da tratti della notissima Via Francigena a tracciati individuati da comunità religiose minoritarie, quali il Cammino Induista in Liguria, il Cammino Ortodosso del Friuli, il Cammino Sikh in Emilia e il Cammino Buddista in Toscana. Quest'ultimo offre la possibilità di approfondire la pratica della meditazione Vipassana presso l'Istituto Lama Tzong Khapa. In Calabria invece è stato tracciato un Cammino Ebraico, che da Castrovillari scende lungo la costa ionica fino a Reggio Calabria per poi risalire lungo quella tirrenica, percorrendo il quale si incontrano i resti di un'antica sinagoga e si visita la Giudecca di Nicotera, considerato un quartiere ebraico medievale di grande interesse.

Daniele Clarizia, nel suo *Tex, La letteratura più veloce del West* (Luni Editrice, 188 pagine, 22 euro), ripercorre la saga di uno dei fumetti italiani di maggior successo Tex Willer, nato nell'immediato dopoguerra dal fortunato incontro di Aurelio Galleppini e Gianluigi Bonelli, è poi divenuto il luogo d'incontro del mondo dei disegnatori italiani, che si sono cimentati quasi tutti nell'illustrazione di uno dei suoi albi, che oggi compongono una galleria unica al mondo da questo punto di vista.

Nel concludere il volume, Clarizia si interroga sul perché di un successo così lungo e duraturo, unico nell'esperienza fumettistica italiana, senza trovare una risposta univoca. Forse tutto dipende dalla capacità di estrarre in fretta la pistola.

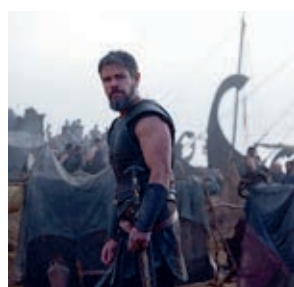
SIENA VERSO IL PALIO DELL'ASSUNTA

Siena si prepara a vivere uno degli appuntamenti più sentiti dell'anno con il Palio dell'Assunta, la storica corsa dedicata alla Vergine Maria che culminerà il 16 agosto in Piazza del Campo. Dal 13 agosto prenderanno il via i tradizionali quattro giorni della Festa, scanditi dalla tratta dei cavalli, dalle prove, dal Corteo storico e dalle celebrazioni religiose che accompagnano la Carriera. Saranno dieci le Contrade in gara: Selva, Chiocciola, Oca, Nicchio, Lupa, Istrice e Torre, ammesse di diritto, alle quali si aggiungono Aquila, Onda e Giraffa, estratte a sorte lo scorso 5 luglio. Il Drappellone è stato realizzato dall'artista Teodora Axente.

Come da tradizione, il Palio non sarà soltanto una competizione equestre, ma un intreccio di fede, storia e identità cittadina. Nei giorni della Festa si svolgeranno infatti la processione dei Ceri e dei Censi, con l'offerta votiva alla Madonna Assunta, la benedizione del Drappellone in Duomo e, il giorno del Palio, la benedizione dei cavalli e dei fantini nelle chiese delle Contrade partecipanti.

L'Odissea? Gli italiani la ricordano sempre meno

L'arrivo nelle sale dell'attesissimo «Odissea» di Christopher Nolan ha riportato al centro dell'attenzione uno dei racconti fondativi della cultura occidentale. Ma proprio mentre il viaggio di Ulisse torna sul grande schermo, emerge un dato che fa riflettere: gli italiani ricordano sempre meno il poema di Omero e spesso lo confondono con altre opere, personaggi e immagini costruite dalla cultura pop. È quanto emerge da un'indagine realizzata da Libreriamo (www.libreriamo.it), che ha analizzato circa 1.500 conversazioni online per misurare la familiarità degli italiani con l'universo omerico. Il risultato è netto: oltre sette italiani su dieci non riescono a ricostruire correttamente la trama, i protagonisti e gli episodi principali dell'Odissea. Tra gli errori più diffusi c'è quello che riguarda le Sirene. Per il 91% degli intervistati sono le classiche creature con la coda di pesce, rese celebri dalle fiabe e dall'immaginario Disney. Nell'Odissea, invece, sono esseri mostruosi, metà donna e metà uccello, il cui canto conduce i naviganti alla morte. Non meno sorprendente è la confusione sull'autore dell'opera. Più di un italiano su due (52%) attribuisce l'Odissea a Virgilio, autore invece dell'Eneide, mentre il poema è tradizionalmente attribuito a Omero.



Un'indagine di «Libreriamo», diffusa in occasione dell'uscita del film di Christopher Nolan, rivela una conoscenza sempre più superficiale del capolavoro di Omero. Tra Sirene con la coda di pesce, Ulisse «dantesco» e autori confusi, la cultura pop sembra aver preso il posto del testo classico

Anche il profilo di Ulisse viene spesso reinterpretato attraverso la lente della letteratura successiva. Per il 79% degli italiani il re di Itaca parte per esplorare nuovi mondi e superare i limiti dell'uomo, un'immagine che deriva soprattutto dall'Ulisse di Dante. Nel poema omerico, invece, il suo unico desiderio è tornare a casa, riabbracciare Penelope e riprendere il proprio posto a Itaca. Non manca la confusione sulla durata del viaggio. Il 72% immagina vent'anni trascorsi continuamente in mare tra mostri e tempeste, dimenticando che Ulisse resta a lungo bloccato sulle isole

di Circe e Calipso. E c'è anche chi trasforma Penelope in una donna intenta a sferruzzare ai ferri, quando in realtà la regina tesse al telaio il celebre sudario destinato a Laerte. L'indagine fotografa anche altre convinzioni errate: il Cavallo di Troia viene considerato una scena centrale dell'Odissea, mentre il suo racconto dettagliato si trova nell'Eneide; Scilla e Cariddi diventano due isole o due maghe rivali; Telemaco viene ricordato come un bambino, anziché come un giovane adulto che parte alla ricerca del padre e combatte al suo fianco contro i Proci. Secondo Saro Trovato, sociologo e fondatore di Libreriamo, questi dati raccontano quanto il patrimonio classico sia stato progressivamente sostituito dalle reinterpretazioni della cultura pop. «La classicità non è solo polvere da biblioteca, ma il luogo in cui è nato il nostro modo di raccontare le storie», osserva, sottolineando l'urgenza di tornare alla lettura diretta dei grandi classici. Paradossalmente, proprio il successo del film di Nolan potrebbe rappresentare un'occasione per riaprire l'Odissea e riscoprirne senza filtri. Perché dietro le immagini del cinema resta un testo che, a quasi tremila anni dalla sua nascita, continua a parlare dell'uomo, del viaggio, della nostalgia di casa e del desiderio di ritrovare sé stessi.

Lorella Pellis